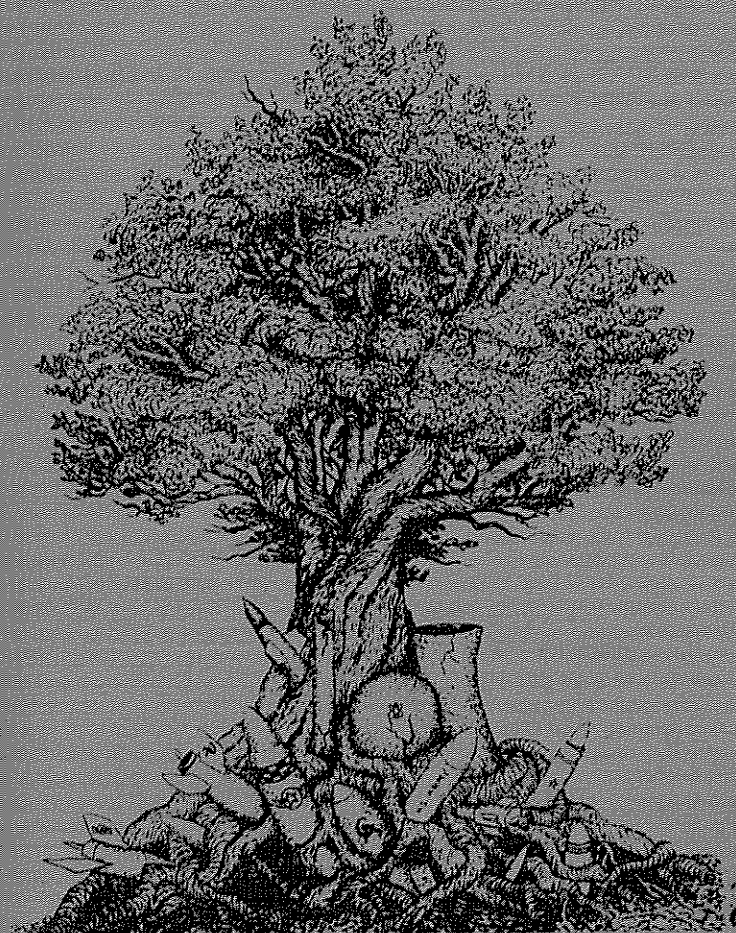


AGENDA 1988
PACE – NONVIOLENZA



200

Nome

Indirizzo

AGENDA

PACE – NONVIOLENZA

1988

Prof. **GIORGIO GIANNINI**
Via della Cellulosa, 112 - 00166 ROMA

A CURA DEL MOVIMENTO INTERNAZIONALE
DELLA RICONCILIAZIONE (Sede di Roma)
Via delle Alpi, 20* – 00198 ROMA – Tel. 06/8450345

Stampato su carta riciclata
70 kg di carta riciclata equivalgono a un albero
Nessun albero è stato abbattuto per realizzare questa agenda

In copertina: "Tree Power" di Claus Sievert.

* Indirizzo valido non oltre il 25 giugno 1988. Siamo in cerca di una nuova sede (e saremo grati a chi vorrà aiutarci).

AZIONE DIRETTA NONVIOLENTA

L'azione diretta nonviolenta è un mezzo efficace per superare le ingiustizie e lavorare per la pace. Mezzi nonviolenti sono stati usati nelle lotte per porre fine alle guerre, per organizzare i sindacati, per ottenere l'indipendenza nazionale, e per superare il razzismo. Il testo che segue è una sintesi dell'introduzione all'azione diretta nonviolenta che fu scritta e pubblicata dal FOR (sigla inglese del MIR) americano sotto la richiesta del Dr. Martin Luther King (chi desidera il testo integrale, può richiederlo al MIR di Roma).

Quattro principi di base:

1) *Definite i vostri obiettivi.* Ingiustizia e violenza sono dappertutto intorno a noi. Si deve cominciare con il focalizzare un'ingiustizia specifica.

2) *Siate onesti e ascoltate bene.* Parte del vostro obiettivo è conquistare il rispetto dei vostri oppositori. Comportatevi in modo da favorire quel rispetto, mostrando la vostra cura scrupolosa per la verità e la giustizia. Nessuno ha la completa verità: ascoltare con apertura ciò che i vostri oppositori hanno da dire sulla vostra campagna è molto importante nella vostra ricerca della verità.

3) *Amate i vostri avversari.* Per quanto alcune persone siano profondamente implicate in sistemi ingiusti e violenti, il vostro obiettivo è di rompere quei sistemi, non di punire gli altri per ciò che fanno di sbagliato. La giustizia vera è stabilita quando la gente si rifiuta di mantenere sistemi oppressivi, non quando la gente in quei sistemi è distrutta.

4) *Date una via di uscita ai vostri avversari.* Trovate il modo di farli partecipare alla ricerca di una soluzione. Date loro la possibilità di rispondere, non fate richieste non negoziabili.

Sei passi strategici:

1) *Investigare.* Oggi la complessità della società richiede un'investigazione paziente per determinare accuratamente la responsabilità per una particolare ingiustizia.

2) *Negoziare.* Incontratevi con gli oppositori ed esponete loro il caso. Se nessuna soluzione è possibile, fate sapere ai vostri oppositori che voi intendete essere fermi nel proposito di stabilire la giustizia. Comunque, fate loro sapere che siete sempre disposti a negoziare ulteriormente.

3) *Educare.* Mantenete i partecipanti alla campagna e i sostenitori bene informati dei motivi, e spargete la parola tra il pubblico. Rimanete sempre ai fatti, evitate esagerazioni, siate brevi e mostrate buona volontà.

4) *Dimostrare.* Protestate, vigilate, organizzate raduni di massa, distribuite volantini. Siate informati, calmi, capaci di sopportare possibili interruzioni e di essere presenti a possibili violenze senza panico e senza ricorrere alla violenza per risposta.

5) *Resistere.* La resistenza nonviolenta è il passo finale; può consistere in un boicottaggio, un digiuno, uno sciopero, un blocco nonviolento, nel non pagare le tasse o in altre forme di disobbedienza civile. L'addestramento alla nonviolenza è essenziale. Una parte cruciale della resistenza nonviolenta è la disponibilità a soffrirne le conseguenze. Voi in effetti state dicendo: "Io sono così determinato a correggere questa ingiustizia che sono disposto a soffrire per apportare un cambiamento".

6) *Siate pazienti.* Un cambiamento significativo non si può compiere in una notte. Come la costruzione di una cattedrale, richiede anni di lavoro. "Concentratevi non sui risultati", consiglia Thomas Merton, "ma sul valore, la giustizia, la verità del lavoro stesso". Noi abbiamo bisogno dell'aiuto l'uno dell'altro, del perdono, di una buona disposizione d'animo reciproca e delle occasioni di celebrazione, affinché la nostra lotta rimanga un travaglio d'amore.

LA DIFESA POPOLARE NONVIOLENTA (DPN)

La DPN è l'organizzazione che un popolo può darsi per resistere ad invasioni straniere, o a colpi di stato, in forma autogestita, senza delega all'esercito o ad altre organizzazioni armate. La DPN si basa sulla considerazione che nessuno può governare senza il consenso dei governati. Per aumentare la possibilità di riuscita della DPN occorre organizzarla; a tal fine è necessario che la popolazione apprenda tecniche nonviolente concrete e sappia decidere, con il consenso di tutti, i vari gradi di azione nonviolenta da intraprendere. L'efficacia della DPN è stata dimostrata nel corso del nostro secolo in numerose occasioni: dalla liberazione dell'India dal dominio dell'Impero Britannico, alle forme di resistenza nonviolenta (attuate in Danimarca, Norvegia, Bulgaria e in Italia sotto il nazifascismo, e in Cecoslovacchia nel 1968), alla cacciata del dittatore Marcos nelle Filippine nel 1986.

Bibliografia: T. Ebert, La DPN: un'alternativa democratica alla difesa militare, EGA;
J. Galtung, Ci sono alternative, EGA;
M. Skodvin, Resistenza nonviolenta in Norvegia sotto l'occupazione tedesca, Quaderni di Azione Nonviolenta n. 5;
J. Bennet, La resistenza contro l'occupazione tedesca in Danimarca, Quaderni di Azione Nonviolenta n. 3.;

Quaderni della Difesa Popolare Nonviolenta (da richiedere al MIR di Padova, Riviera Tito Livio, 29, 35123 Padova):

M. Perale-A, Zangheri, Alla ricerca della Difesa Popolare Nonviolenta, MIR, Padova 1980 (Quad. n. 7);
Il caso di Praga, Intervista a Vladimir Horsky, LOC, Belluno 1983 (Quad. n. 9);
S. Piziali, Resistenza non armata nella Bergamasca 1943-1945, MIR, Padova 1984 (Quad. n. 10);
L. Baggio, Rapporti tra protezione civile e difesa popolare nonviolenta, MIR, Padova 1985 (Quad. n. 11);
A. Schmid, Possibilità e limiti della difesa popolare nonviolenta, MIR, Padova 1986 (Quad. n. 12);
J. Zielonka ed altri, Rivolte operaie, colpo di stato e resistenza nonviolenta in Polonia - Dalle lotte di Danzica ad oggi, MIR Padova 1987 (Quad. n. 13).

LA PROTEZIONE CIVILE IN RELAZIONE ALLA DPN

Per protezione civile si intende la tutela delle persone e dei beni del territorio dai pericoli derivanti da calamità naturali ed altri elementi di gravità tale da comportare misure straordinarie e non attuabili dalle singole amministrazioni in via ordinaria. La protezione civile si articola sulle fasi di prevenzione e controllo permanente dei rischi delle diverse aree geografiche, nella fase del soccorso e nella fase della postemergenza.

Un sistema di protezione civile in cui la popolazione stessa è organizzata per far fronte a delle emergenze, come succede ad esempio nei paesi di lingua tedesca dove i vigili del fuoco professionali e volontari sono collegati a tutta un'altra serie di organizzazioni diffuse capillarmente sul territorio (es. Croce Rossa) e con i coordinamenti ai diversi livelli, rientra perfettamente nei principi e nella pratica della DPN in quanto la stessa organizzazione che può intervenire e soccorrere in caso di disastro naturale sarebbe in grado, con i dovuti accorgimenti, di intervenire anche in caso di disastri provocati dall'uomo e di aggressioni esterne. E' però necessario che la protezione civile sia una organizzazione di base in cui le strutture specializzate, comunque necessarie, sono collegate con le organizzazioni periferiche della popolazione, che non deve passivamente adeguarsi ad interventi calati dall'alto, ma deve essere partecipe alla sicurezza del proprio territorio. Lo sviluppo di una protezione civile siffatta diventa un importante momento di transarmo (passaggio dalla difesa armata alla DPN) perché elemento di autogestione dei cittadini. Alla capacità di agire efficientemente in gruppo ed alla volontà di proteggere e salvare la propria gente, basta aggiungere dei programmi di azione nonviolenta contro possibili invasori stranieri.

(Articolo a cura del dr. Francesco Tullio, del Centro Studi Difesa Civile, v. A. Bosio 23 - 00161 Roma, Tel. 06/865513)

FONDAMENTI DELLA NONVIOLENZA

La nonviolenza è una forza positiva: forza della verità «Satyagraha» la chiama Gandhi. Forza dell'amore la chiama Martin Luther King. Non uccide, non tortura, non distrugge, neanche con le parole, come fa invece la violenza. Ma libera dall'ingiustizia e crea un rapporto nuovo tra gli uomini.

La lotta nonviolenta contro il male, contro le ingiustizie, ha 3 Gradini di Azione:

1) **Il Dialogo:** dopo aver trovato le persone responsabili di una precisa ingiustizia, si cerca di convincerle, di liberarle dal male che fanno, dialogando. Questo non significa aggredirle con accuse ed insulti, ma ammettere che in loro, come in ogni uomo, c'è qualcosa di buono, forse nascosto sotto tante sofferenze, e che anche in noi c'è del male, ed essere disponibili all'ascolto. Molte ingiustizie, specialmente conflitti tra persone, possono essere risolte con questo dialogo. Ma quando non si tratta di persone singole, ma di ditte, di governi, questo dialogo generalmente non basta; bisogna allargarlo, far conoscere l'ingiustizia a tutti con delle manifestazioni pubbliche, marce, volantini, articoli sui giornali, trasmissioni radio, TV, ecc.

2) **La Noncooperazione o Noncollaborazione:** quando non basta il dialogo, bisogna passare al 2° gradino. Questo significa rifiutarsi di cooperare con le ingiustizie, per esempio: non

comprare certi prodotti, non usare certi mezzi di trasporto, come fece la popolazione negra di Montgomery (USA) che boicottò gli autobus per più di un anno perché era trattata male (una donna nera fu addirittura arrestata perché non volle cedere il posto ad un giovane bianco). Lo sciopero è un altro esempio di noncooperazione.

3) **La Disobbedienza civile – L'obiezione di coscienza.**

Quando una legge è ingiusta può essere necessario disobbedire. Quando agli apostoli Pietro e Giovanni fu ordinato dalle autorità di non predicare più Gesù, Pietro rispose che bisogna obbedire a Dio piuttosto che agli uomini. Un giovane che si rifiuta di fare il soldato e di imparare ad uccidere viene chiamato obiettore di coscienza ed ora, in Italia, la legge gli permette di fare un servizio civile al posto di quello militare. Ma in molti paesi egli viene ancora messo in carcere ed il nonviolento accetta di andarci, di pagare di persona. Questo terzo gradino della lotta nonviolenta si usa soltanto dopo una buona preparazione: durante tutta la lotta nonviolenta si cerca di non odiare, addirittura di amare l'avversario. Si può ricorrere anche al digiuno, che è una potente arma nonviolenta, ma la nonviolenza prima di essere un metodo di lotta è un atteggiamento etico-spirituale: la forza più grande e più potente che può vincere ogni male ed ogni violenza è l'amore. L'azione nonviolenta è l'applicazione di questo amore nella vita personale, sociale e politica.

NUOVO MODELLO DI SVILUPPO

Spesso si dà per scontato che il nostro modo di vita sia il migliore possibile, e che presto o tardi i Paesi "in via di sviluppo" arriveranno ad adottarlo.

In realtà, questo nostro modello di sviluppo, basato sullo spreco

delle risorse e sullo sfruttamento selvaggio della natura, nonché dell'uomo, oltre alle apparenze di un benessere materiale senza precedenti nei Paesi Occidentali, produce fame, malattie, catastrofi ecologiche, guerre e corsa agli armamenti, tanto da aver portato l'umanità sull'orlo del suicidio. Di qui la necessità di realizzare un modello di sviluppo alternativo a quello attuale, iniziando in primo luogo da sé stessi, senza per questo rinunciare a pensare in termini globali.

Si può innanzitutto decidere di limitare volontariamente i propri bisogni; riscoprire i valori della semplicità, della cooperazione, della solidarietà e della convivialità; rinunciare a quei prodotti e servizi che implicano una degradazione della dignità umana o un'alterazione irreversibile degli equilibri fondamentali della natura. Tanto per citare alcuni esempi, si possono boicottare i prodotti delle multinazionali che sfruttano i Paesi più poveri; ritirare i propri risparmi dalle banche che finanziano il regime razzista sudafricano, o che sono implicate nella produzione e nel commercio delle armi; acquistare prodotti biologici (cioè senza veleni e concimi chimici); usare sacchi di juta o di carta riciclata anziché di plastica; evitare l'uso di bombolette spray, il cui gas propellente contribuisce ad allargare il buco che abbiamo già creato nell'ozonosfera; ecc.

Coloro poi che sentono l'urgenza di un cambiamento profondo possono fare delle scelte di vita più radicali: praticare un lavoro manuale, di tipo artigianale, che non implichi l'uso - diretto o indiretto - di macchine e tecnologie che sfuggano al controllo dell'uomo, stabilirsi in campagna, coltivando la terra in maniera biologica, vivere in comunità.

Attraverso queste scelte, possiamo tutti contribuire a realizzare una società nonviolenta, fondata sull'amore e sul rispetto di ogni vivente, e che pertanto rifiuti i presupposti del profitto e dello sfruttamento sull'uomo e sulla natura; una società che faccia ricorso alle energie rinnovabili e alle tecnologie dolci, e che rifiuti

tecniche come la manipolazione genetica, la vivisezione, l'uso di veleni e concimi chimici, ecc.; che non deleghi la sua stessa possibilità di sopravvivenza a sistemi di armamenti sempre più distruttivi ed incontrollabili, e che sappia difendersi senza minacciare altri popoli di distruzione; soprattutto, una società che non accetti più di perpetrare il genocidio di decine di milioni di esseri umani, e di compromettere irreversibilmente l'integrità dell'ecosistema di tutto il pianeta, al solo fine di mantenere un falso benessere di una esigua minoranza della popolazione mondiale.

La sede MIR di Trieste sta approntando delle schede informative sull'uso di diversi prodotti di largo consumo, in relazione alle seguenti tematiche: Terzo Mondo, ambiente, salute, lavoro, militarismo, sviluppo. Chi desidera ricevere queste schede, o contribuire a farne altre, può scrivere a:

MIR, c/o Luciano Benini (Tel. 040/569215)
Androna delle Ferriere 3 - 34138 Trieste

Bibliografia: "Proposte per una società nonviolenta" a cura degli Alleati della Comunità dell'Arca - Quad. d'Ontignano, L. 4.000.
"Piccola Enciclopedia dello Sviluppo" AA.VV., L. 16.000.

I suddetti libri possono essere richiesti al MIR di Roma, tramite versamento sul c.c.p. 22540009 int. ad Antonia Della Bella c/o MIR di Roma, specificando la causale.

ALIMENTAZIONE E SALUTE

Se nel mondo occidentale la gente vive a un livello di benessere (materiale) mai raggiunto prima d'ora, è esclusivamente perché nel Terzo Mondo la gente è sfruttata. Pertanto è necessario un cambiamento qui. Il fattore economico è l'aspetto principale della questione, perché tutte le attività commerciali che si fanno nel mondo sono basate sul profitto, che è fondato sullo

sfruttamento di persone, animali, vegetali e cose.

Uno dei bisogni fondamentali dell'uomo è quello di alimentarsi. L'industria alimentare non sfugge al sistema di sfruttamento. Interi popoli, milioni di persone soffrono la fame, mentre pochi vivono nella sovrabbondanza. Questo squilibrio porta i popoli ad allontanarsi tra loro, a vantaggio di quelli che li sfruttano. Poiché l'alimentazione è direttamente legata alla salute, chi sfrutta i popoli necessariamente si occupa della distribuzione di alimenti sofisticati e di farmaci.

Studi scientifici e tradizioni popolari ci dimostrano come l'alimentazione e la salute dei popoli siano legate alla sobrietà ed alla frugalità. Infatti, il cuscus con ceci degli arabi, il riso e soia dei giapponesi, il mais e fagioli dei centroamericani, il chapati e lenticchie degli indiani, la pasta e ceci dei mediterranei, sono la base alimentare di una vita sana e semplice. La giusta proporzione e la migliore combinazione ai fini del funzionamento del nostro organismo sono contenute in questi piatti, nella misura di 5 parti di cereali ed una di legumi. Alimentandoci in questo modo, gli scienziati ci dicono che potremmo vivere in 90 miliardi sul pianeta, e per di più godendo di una migliore salute e di una vita più lunga. Ciascuno di noi ha malgrado tutto un grande potere: il potere di acquisto e di scelta. Possiamo privilegiare un'alimentazione sana (santa), semplice, e senza veleni chimici, frugale e gustosa, lasciando la tristezza agli ammalati che decidono di essere tali. La nostra salute, e quella di milioni di nostri fratelli e sorelle, è nelle nostre mani. Possiamo incidere sull'economia mondiale partendo dal nostro quartiere, dal rione, organizzandoci insieme per conseguire questi fini, e per migliorare la distribuzione dei servizi annessi (produzione di vegetali biologici, raccolta di piante spontanee, immagazzinamento e distribuzione, diffusione e partecipazione).

(A cura della Comunità ecumenica francescana Recolletti, c/o "La Pasta Vitale", vicolo del Bologna, 9 - 00153 Roma, Tel. 06/5817404)

Bibliografia: Pierre Parodi (medico e resp. della Comunità dell'Arca) "Giusta alimentazione e lotta contro la fame" - Quaderni d'Ontignano (LEF), L. 4.000 (richied. al MIR di Roma).

FORZA NONVIOLENTA DI PACE ITALIANA (F.N.P.)

E' costituita da diversi gruppi locali, coordinati tra loro, che tentano di dare un contributo allo sviluppo della Difesa Popolare Nonviolenta (DPN), fornendo questi servizi: formazione nonviolenta per azioni dirette, pianificazione di strategie di lavoro, sviluppo della comunicazione e della partecipazione nei gruppi; organizzazione di momenti formativi (campi estivi e trainings); disponibilità di materiali (audiovisivi, documenti, testi). Sono inoltre previste un'esercitazione di DPN in un piccolo Comune e la formazione di un gruppo di azione diretta nonviolenta in grado di intervenire a livello nazionale.

Rif.: Elisa Sacchi, c/o MIR, Via Assietta 13
10128 Torino - Tel. 011/549184.

LE BRIGATE INTERNAZIONALI DELLA PACE (PBI)

Le Brigate Internazionali della Pace furono fondate durante una riunione internazionale in Canada, nel settembre del 1981, per portare avanti ciò che le Brigate Mondiali della Pace avevano iniziato, per un breve periodo, negli anni '60 e ciò di cui aveva parlato Gandhi in periodi diversi della sua vita.

Così afferma la dichiarazione all'atto della fondazione delle PBI (Peace Brigades International):

"Creiamo una organizzazione con la capacità di mobilitare ed istruire volontari. Queste unità possono essere assegnate ad aree di alta tensione per prevenire violente sommosse. Se ci sono conflitti, una brigata può stabilire e controllare un cessate il fuoco, offrire servizi di ricostruzione e di riconciliazione".

Le PBI sono già intervenute in vari paesi, tra cui il Nicaragua,

dove hanno scongiurato con la loro presenza interventi armati. Ogni anno si tiene un incontro internazionale dei rappresentanti delle PBI delle varie nazioni.

Rif. per l'Italia: Comunità dell'Arca,
Via Umberto I, 1 - 10080 Lugnacco (TO).

FORZE NON ARMATE DI PACE SOTTO L'EGIDA DELL'ONU

Ramsahai Purohit, leader nonviolento gandiano, ha rivolto un appello affinché l'ONU si doti di forze d'intervento non armate, formate da volontari nonviolenti adeguatamente preparati. In Italia lo scorso anno si è formato un comitato promotore dell'iniziativa, che ha organizzato un ciclo di conferenze per dare modo al prof. Purohit di illustrarla e divulgarla, e per far sì che il nostro governo ne richieda la discussione all'ONU.

Rif.: Comitato Promotore FNA/ONU,
c/o Centro Studi Difesa Civile,
v. A. Bosio 23 - 00161 Roma - Tel. 06/865513.

IL MOVIMENTO DEI PAESI NON ALLINEATI

Il Movimento dei Non Allineati raccoglie ormai la gran parte dei Paesi del Terzo Mondo, sulla base del comune diritto allo sviluppo, da sottrarre al condizionamento di USA e URSS. Nasce come movimento afro-asiatico (1955) che, esigendo la fine del colonialismo e dello sfruttamento economico, fa propri i 5 principi della "coesistenza pacifica" enunciati nel '54 da Nehru, discepolo di Gandhi, ma da lui accennati già nel '47: evitando un conflitto atomico, creare un "mondo unito" nella pace, senza ri-

nunciare alla giustizia. Il non allineamento risulta così in un certo modo un'applicazione della nonviolenza, nella misura del possibile, alla dura realtà dei rapporti internazionali. Anche le opposizioni più violente non sono riuscite a cancellarne il ruolo decisivo per la pace nel mondo.

L'OBIEZIONE DI COSCIENZA AL SERVIZIO MILITARE

Con la legge del 15-12-1972 n. 772 è riconosciuta l'obiezione di coscienza al servizio militare. Questa legge consente, a coloro che rifiutano l'uso personale e collettivo delle armi per imprescindibili motivi di coscienza basati su profondi convincimenti filosofici, morali o religiosi, lo svolgimento del servizio civile (s.c.) sostitutivo. L'obietto ha quindi la possibilità di effettuare un s.c. alternativo a quello militare, della durata di 20 mesi, presso un ente convenzionato con il Ministero della Difesa. I giovani di leva devono presentare motivata domanda, in carta semplice, al Distretto Militare di appartenenza *entro 60 giorni* dalla data di visita militare. Coloro che beneficiano del rinvio per motivi di studio o per motivi diversi possono presentare la domanda entro il 31 dicembre dell'anno precedente alla chiamata alle armi (cioè entro il 31 dicembre dell'anno in cui si è compiuto il 25°, 26° o 27° anno di età, per studenti iscritti a corsi di laurea rispettivamente di 4, 5 o 6 anni). Questa domanda, con firma autenticata, va inviata al Ministero della Difesa. Non possono chiedere di prestare s.c. coloro che sono titolari di licenza o autorizzazioni relative alle armi indicate negli art. 28 e 30 del Testo Unico della Legge di P.S., o che siano stati condannati per detenzione o porto abusivo di armi. La presentazione della domanda sospende automaticamente la chiamata alle armi fino a che il Ministero non si sia pronunciato sulla richiesta dell'obietto. Il Ministero deve decidere, con

proprio decreto, sulla domanda *entro 6 mesi* dalla presentazione della stessa.

Il s.c. si può prestare presso enti convenzionati col Ministero della Difesa, che operano nei seguenti settori: assistenza, istruzione, protezione civile, tutela del patrimonio forestale.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a:
LOC (Lega Obiettori di Coscienza), via M. Pichi 1
20143 Milano - Tel. 02/8379917;
COC (Coordinamento O.d.C.), c/o MIR, via delle Alpi 20
00198 Roma - Tel. 06/8450345;
Qualunque altra sede della LOC, del MIR o del Movimento Nonviolento (v. "Movimenti Nonviolenti").

Bibliografia: Giorgio Giannini, *Il servizio di leva. Guida pratica*, Buffetti Ed., pp. 300, L. 15.000.
Giorgio Giannini, *L'obiezione di coscienza*, Satyagraha Ed., pp. 160, L. 15.000 (analisi delle varie forme di obiezione praticate in Italia).
Giorgio Giannini, *L'obiezione di coscienza al servizio militare. Saggio storico-giuridico*, Edizioni Dehoniane, Napoli, pp. 384, L. 22.000 (analisi dell'obiezione di coscienza al servizio militare in tutto il mondo).

I libri si possono richiedere al M.I.R. di Roma, versando l'importo (che è comprensivo delle spese postali), sul ccp n. 22540009 intestato ad Antonia Della Bella c/o MIR, Via delle Alpi 20 - 00198 Roma.

OBIEZIONE DI COSCIENZA ALLE SPESE MILITARI (O.S.M.)

Ogni cittadino che paga le imposte finanzia anche le spese statali per gli armamenti. Dal 1981 il MIR e il M.N. (affiancati negli anni successivi da altri movimenti) promuovono una campagna di disobbedienza civile alle spese militari, come forma di noncollaborazione nonviolenta alle spese dello Stato per gli armamenti

(nell'ordine del 5,5% del bilancio statale, circa 21.000 miliardi). I movimenti promotori della campagna propongono di non versare allo Stato quella quota di imposte, come affermazione del diritto-dovere di non contribuire ad una politica di morte, ma di versarla su un apposito fondo; tale fondo verrà impiegato per scopi di pace (finanziamento di progetti di sviluppo nel Terzo Mondo, Difesa Popolare Nonviolenta, ecc.) decisi dagli obiettori medesimi nell'Assemblea Nazionale annuale. La pratica dell'obiezione di coscienza alle spese militari non è ancora giuridicamente riconosciuta (come del resto non lo è stata in passato neppure l'obiezione di coscienza al servizio militare) ed ha riunito nel 1987 3873 obiettori, raccogliendo circa 200 milioni di lire. Obiettivo finale della campagna è l'istituzionalizzazione della Difesa Popolare Nonviolenta (DPN) mediante l'approvazione di una legge che consenta l'opzione fiscale, cioè la possibilità di pagare per la DPN anziché per la difesa armata.

Bibliografia: Guida pratica: "Obiezione di coscienza alle spese militari" (da richiedere al Centro per la Nonviolenza, via Milano 65, 25128 Brescia)
A. Drago - G. Mattai, *Obiezione di coscienza alle spese militari*, Ed. Abele. (L. 12.000 - richied. al MIR di Roma)

* * *

Prima dell'inizio in Europa di un disarmo generale, che prima o poi dovrà essere realizzato se l'Europa non vuol andare incontro al suicidio, qualche nazione deve avere il coraggio di procedere autonomamente al proprio disarmo, accettando i gravi rischi che ciò comporta. In tale nazione il livello di nonviolenza, se per buona ventura questa scelta venisse fatta, naturalmente salirebbe ad un'altezza tale da imporre il rispetto universale. I giudizi di questa nazione sarebbero ritenuti infallibili, le sue decisioni inappellabili e si avrebbe una grande capacità di sacrificio eroico ed una volontà di vivere per il bene delle altre nazioni quanto per il proprio.

Gandhi

ESPONENTI DELLA NONVIOLENZA

I PRIMI CRISTIANI E LA NONVIOLENZA

Fino a Costantino i padri della Chiesa sono concordi nella condanna totale della guerra, soprattutto dalla fine del 2° sec., quando il servizio militare divenne obbligatorio. Clemente Alessandrino giunge a dire che è peccato perfino raffigurare le spade e gli archi "con i quali si scaccia la pace". Origene afferma che i cristiani non combatterebbero neppure se fosse l'imperatore in persona ad ordinarlo. Tertulliano dedica un'intera opera, il "De Corona", ad un obiettore che svestì la divisa dinanzi all'esercito schierato. S. Cipriano sostiene che la guerra è un assassinio legalizzato: "Il mondo gronda di sangue fraterno: e l'omicidio è considerato crimine se commesso da singoli, ma se organizzato ed attuato collettivamente lo chiamano valore".

Lattanzio sostiene che al quinto comandamento non vi può essere eccezione alcuna, e quindi non è lecito fare il servizio militare.

Tra i più noti obiettori, S. Vittore (rifiutò di portare la bandiera), S. Marcello (rifiutò pubblicamente la divisa), S. Maurizio, S. Basilde.

L'obiettore più famoso fu S. Massimiliano, che rifiutò la divisa fin dal primo istante. Alla domanda del proconsole: "Chi ti induce a ciò?", egli rispose: "La mia coscienza è Dio che mi ha chiamato".

Mohandas Karamchand Gandhi

(2-10-1869/30-1-1948)

Nato in India, sposò giovanissimo Kasturbai, che gli fu accanto fino alla morte; ella morì in carcere nel 1944.

Conseguita la laurea di avvocato in Inghilterra, dal 1893 al 1914 visse in Sudafrica, dove per la prima volta applicò le tecniche della nonviolenza alle lotte per l'uguaglianza razziale e sociale.

Tornato in India, nel 1919 iniziò la lotta nonviolenta, basata sulla noncollaborazione e la disobbedienza civile, per l'indipendenza del Paese dal dominio inglese, che fu conquistata il 15-8-1947. Purtroppo il governo inglese pretese la separazione del Pakistan dall'India; in un clima di enormi tensioni si scatenarono violenze gravissime, per porre fine alle quali Gandhi intraprese un digiuno conclusosi 20gg. prima del suo assassinio da parte di un estremista indù.

Gandhi visse in comunità religiose-nonviolente (ashram) da lui fondate, di cui facevano parte anche gli "intoccabili": fu il suo modo più diretto per combattere la odiosa suddivisione in caste della società indiana.

Tra i libri: "Antiche come le montagne" (Edizioni di Comunità; "Teoria e pratica della nonviolenza" (Einaudi).

Martin Luther King

(15-1-1929/4-4-1968)

Il 1° dicembre 1955 Rosa Parks, una sarta nera di Montgomery, fu imprigionata per essersi rifiutata di cedere il posto in autobus a un giovane bianco. King organizzò allora il boicottaggio degli autobus da parte dei neri, che durò 382 giorni e si concluse con l'abolizione della segregazione dei neri sui mezzi pubblici.

Nel '63 promosse la marcia a Washington di 250.000 dimostranti a sostegno della legge per l'uguaglianza dei diritti civili, che venne approvata l'anno seguente.

Nel '64 gli fu assegnato il Premio Nobel per la pace. Fu assassi-

nato a Memphis, dove si era recato per organizzare delle manifestazioni in appoggio agli spazzini neri della città che scioperavano per rivendicare parità di diritti con i lavoratori bianchi.

Tra i libri: "Marcia verso la libertà", "La forza di amare" (SEI).

Aldo Capitini

(23-12-1899/19-10-1968)

E' il padre della nonviolenza in Italia; i suoi scritti sono fondamentali.

Nel 1933 rifiutò l'iscrizione al Partito Fascista, perdendo così il lavoro di segretario all'Università di Pisa, dove dal '31 aveva divulgato il pensiero di Gandhi fra gli studenti. Fu poi arrestato nel '42 e nel '43. Dopo la Liberazione fondò i Centri di Orientamento Sociale, assemblee popolari in cui si discutevano i problemi alla presenza degli amministratori locali.

Nel '61 organizzò la prima Marcia per la Pace Perugia-Assisi; nel '62 fondò il Movimento Nonviolento.

Tra i libri: "Rivoluzione aperta"; "Il potere di tutti" (La Nuova Italia); "Le tecniche della nonviolenza" (Feltrinelli).

Danilo Dolci

(1924–vivente)

Dopo aver vissuto un anno e mezzo a Nomadelfia (una comunità cristiana che accoglie in una grande "famiglia di famiglie" ragazzi e ragazze rifiutati dalla società), si trasferisce nel '52 a Trappeto (PA), "il paese più misero che avevo visto", dove opera con metodi nonviolenti contro la mafia, per il progresso della popolazione più povera. Nel '58 fonda a Partinico il Centro Studi e Iniziative per la piena occupazione. Da alcuni anni si occupa prevalentemente di corsi di educazione alla nonviolenza e alla pace per insegnanti.

Il C.S.I. (Centro Studi Iniziative) è in Largo Scalia, 1 - 90047 Partinico (PA).

L'ultimo suo libro: "La creatura e il virus del dominio" (Argonauta Ed.).

Don Primo Mazzolari

A 25 anni, partito come volontario nella Prima Guerra Mondiale, maturò la decisione di lottare tutta la vita contro la guerra e la violenza. Parroco a Bozzolo, paese della campagna mantovana, nel 1943 fu arrestato due volte. Per sfuggire alla deportazione in Germania, visse nascosto per molti mesi. Dopo la guerra iniziò, con alcuni amici, la pubblicazione del periodico "Adesso", che portava avanti un dialogo profondo. Intorno ad esso si riunirono in numerosi gruppi migliaia di amici in tutto il paese. Purtroppo nel 1951 gli venne proibito di dirigere "Adesso" e di predicare fuori della diocesi. Poco prima di morire venne ricevuto da Giovanni XXIII, che disse di lui: "Ecco la voce dello Spirito Santo della Bassa cremonese". Scrisse numerosi libri, fra i quali il piccolo "Non uccidere", che ebbe una grande influenza su Giorgio La Pira, Don Lorenzo Milani e molti altri.

Don Lorenzo Milani

Fu viceparroco nel quartiere popolare di S. Donato a Calenzano, dove lavorò con gli operai e i più poveri. Dopo il suo libro "Esperienze pastorali" fu trasferito nello sperduto paesino di Barbiana, dove dedicò tutte le sue forze all'istruzione dei ragazzi contadini, nella "scuola popolare" da lui fondata. Con i suoi ragazzi scrisse una lettera in difesa degli obiettori di coscienza che erano stati calunniati da un gruppo di cappellani militari. Per questa lettera venne processato e condannato nel 1968, dopo la sua morte, avvenuta il 26 giugno 1967. La lettera e la sua autodifesa al processo sono contenute nel suo libretto "L'obbedienza non è più una virtù".

Giorgio La Pira

Fu sindaco di Firenze per lunghi anni. Animato da una profonda fede (cattolica), fece numerosi viaggi per promuovere la pace e la

riconciliazione, dal Vietnam alla Palestina all'Unione Sovietica, ecc. Invitò a Firenze i sindaci di città di tutto il mondo per una collaborazione per la pace. Aiutò i lavoratori della Pignone quando occuparono la fabbrica. Quando in Italia fu proibita la proiezione del film (francese) di Autant Lara sull'obiezione di coscienza "Non uccidere", La Pira lo fece proiettare a Firenze e per questo fu denunciato. Morì il 5 novembre 1977.

Maria Occhipinti

(Ragusa, 30-7-1921–vivente)

Il 6 gennaio 1945 lo Stato chiamò per la seconda volta i giovani alle armi. La Sicilia era già invasa dall'esercito americano. I giovani si rifiutavano di andare in guerra, ma furono presi con la violenza e caricati su un camion. Per impedire la loro partenza, Maria, allora incinta, si sdraiò davanti al veicolo. Contemporaneamente le madri supplicarono i militari di non portare via i loro figli. I giovani furono fatti scendere, ma qualche militare sparò sulla folla inerme, uccidendo un ragazzo. Ciò provocò una violenta protesta popolare; Maria, che in quella circostanza soccorse i feriti, venne arrestata, mandata al confino e in seguito incarcerata. Da 10 anni Maria lotta perché venga fatta giustizia ai contadini siciliani, che da molto tempo attendono un equo risarcimento per gli espropri di terra subiti.

Maria narra la sua vita nel libro "Una donna di Ragusa" richiesto al MIR di Roma.

I PRIMI OBIETTORI DI COSCIENZA ITALIANI

I primi casi di obiezione di coscienza in Italia di cui si abbia notizia risalgono al periodo della Prima Guerra Mondiale. E' del 1917 il processo a un evangelico "tolstoliano", Luigi Lué, di San Colombano sul Lambro, zoccolaio e padre di sei figli. Nello stesso periodo Alberto Long, pastore evangelico

avventista, fu maltrattato e percosso nell'esercito perché si rifiutò di usare il fucile; subì una serie di processi; uscì dal carcere dopo la fine della guerra.

Dorothy Day

Ha fondato decine di case di ospitalità urbane e comunità agricole, dove i più poveri trovano un tetto, un pasto caldo.

Dorothy è stata più volte in carcere per le sue lotte nonviolente contro la guerra, l'ingiustizia.

L'ultima volta fu negli anni '70, quando, già anziana, partecipò ai picchettaggi dei lavoratori agricoli della California.

E' morta a New York il 5 novembre 1980, a 83 anni.

Insieme con il contadino-insegnante francese Peter Maurin ha fondato il mensile "Catholic Worker" (il lavoratore cattolico), che ha ancora una tiratura di più di 90.000 copie. Il primo numero è quello del 1° maggio 1933.

Tra i libri: D. Day: "Una lunga solitudine" (Jaca Book); W. Miller: D. Day e il Catholic Worker Movement (Jaca Book).

Alberto Luthuli

Sudafricano, capo tribù degli Zulù, insegnante evangelico, fu il Presidente dell'A.N.C. (Congresso Nazionale Africano) che, insieme al Congresso Indiano del Sudafrica, negli anni '50 riprese la lotta nonviolenta iniziata da Gandhi alcuni decenni prima nel Sudafrica. Migliaia di persone, anzitutto donne, boicottarono gli autobus segregati, certi prodotti agricoli, disobbedirono alle leggi razziste.

Il 25 giugno 1956 ha luogo la grande assemblea di Kliptown, presso Johannesburg, dove, malgrado i blocchi di polizia, migliaia di persone dichiarano che "...il Sudafrica appartiene a tutti coloro che vivono in esso, neri e bianchi, e nessun governo può

pretendere giustamente l'autorità se non si basa sulla volontà del popolo...".

In questi anni i nonviolenti arrestati non si contano, anche Luthuli viene più volte incarcerato e processato.

Nel 1961 riceve il Premio Nobel per la pace, nel 1967 muore in un incidente misterioso, mai chiarito.

Marianela Garcia Villas

Ha studiato in un ricco collegio religioso spagnolo. Per difendere i poveri, i contadini del suo Paese, il Salvador, è diventata avvocato. Ha fatto una lotta per i diritti umani dei campesinos, difendendoli quando nessun altro ebbe il coraggio di farlo.

Malgrado arresti e torture, ha continuato il suo lavoro. E' stata riarrestata, ed è morta, torturata, il 13 marzo 1983.

Tra i libri: Bimbi - La Valle "Marianela e i suoi fratelli" (Feltrinelli).

Oscar Arnulfo Romero

Vescovo di San Salvador, capitale del Salvador, è stato ucciso il 24 marzo 1980 mentre celebrava la messa.

Ha difeso i poveri, gli oppressi, denunciando in chiesa e con la radio emittente della diocesi le violenze subite dalla popolazione. Pochi giorni prima di morire aveva invitato i soldati e le guardie nazionali a disubbidire all'ordine ingiusto di uccidere.

Tra i libri: "O.A. Romero martire di Dio"; Abramo Levi: "O.A. Romero un vescovo fatto popolo".

Adolfo Perez Esquivel

Scultore e architetto argentino, facente parte degli amici della Comunità dell'Arca, nel 1974 diventa coordinatore di SERPAJ-

Servizio per la Pace e la Giustizia in America Latina.

Dal 1977 al 1978 passa 15 mesi in carcere, dove viene anche torturato. Viene liberato grazie alla lotta internazionale nonviolenta di solidarietà. Nel 1980 riceve il Premio Nobel per la pace, che accetta dichiarando che non è per lui, ma per tutti i poveri e gli oppressi dell'America Latina.

Tra i libri: A.P. Esquivel: "Le Christ au poncho" (Le Centurion)

Dom Helder Camara

Vescovo (cattolico) nel Nord est del Brasile. Dal 1966 ha guidato e animato una serie di azioni nonviolente intrprese dai più poveri per i loro diritti e la loro terra. Ha scelto di vivere in povertà lasciando il palazzo vescovile ed è stato sovente minacciato di morte. Alcuni suoi stretti collaboratori (sacerdoti) sono stati uccisi. Continua a diffondere la nonviolenza in tutto il mondo.

Tra i libri: "Rivoluzione nella pace" (Jaca Book)

Gertrud Kurz

(15-3-1890/26-6-1972)

E' nata in un villaggio dell'Appenzell (Svizzera orientale). Sposatasi giovanissima, la sua casa diventa un rifugio per emarginati e perseguitati. Si adopera a tutti i livelli per i profughi, anzitutto ebrei, che molti svizzeri in posti di autorità stanno rifiutando e rimandando nella Germania nazista, dove li aspetta il campo di concentramento, la morte. Di fede evangelica lavora per la riconciliazione tra ebrei ed arabi, per lunghi anni è Presidente internazionale del **Movimento Cristiano per la pace**, che promuove campi di lavoro e di studio nazionali ed internazionali.

Berta von Suttner

Nasce nel 1843 da una famiglia di generali austriaci. Nel 1889 venne pubblicato il suo romanzo "Giù le armi"; è una denuncia

fortissima contro tutte le guerre ed è stato tradotto in tutte le lingue principali. Stimolato da lei, Alfred Nobel (1833-1896) istituì il Premio Nobel per la Pace. B. Von Suttner viaggiando e scrivendo riuscì a promuovere i primi grandi convegni per la pace (di cui uno importantissimo nel 1889).

Jean e Hildegard Goss-Mayr

Jean Goss, figlio di operai anarchici, è stato costretto a lavorare a 12 anni per guadagnarsi la vita. Ha combattuto nella seconda guerra mondiale e ricevuto varie decorazioni militari. Fatto prigioniero dai tedeschi, nel campo di concentramento scopre il Cristo e la nonviolenza. Insieme a sua moglie Hildegard, che ha rinunciato ad una brillante carriera universitaria per dedicarsi a pieno tempo alla lotta nonviolenta per la giustizia e la pace, sta girando il mondo animando all'est, all'ovest, al sud e al nord gruppi di azione liberatrice nonviolenta. Nel 1986 hanno ricevuto il premio "Pax Christi Usa" per il contributo essenziale dato alla lotta di liberazione nonviolenta della popolazione nelle Filippine.

Tra i libri: I poveri e la nonviolenza (EMI) (Hildegard Goss-Mayr); Jean e Hildegard Goss - La nonviolenza è la vita (Cittadella Ed.).

André e Magda Trocmé

Il pastore riformato André Trocmé e sua moglie Magda hanno fondato il collegio internazionale Cevenol nel villaggio francese "Le Chambon sur Lignon" nelle Cevenne per iniziare un'opera di educazione alla pace e alla comprensione tra i popoli. In questo villaggio, durante l'occupazione nazista, con la collaborazione degli altri abitanti (compresi i bambini) attuarono una resistenza nonviolenta che salvò la vita a migliaia di profughi ebrei e di perseguitati politici.

L'esperienza è narrata nel libro "Il tuo fratello ebreo deve vivere" (Claudiana).

EDUCAZIONE ALLA PACE E ALLA NONVIOLENZA

Uno dei pionieri dell'educazione alla pace e alla nonviolenza è stato Guido Graziani, morto nel 1986. Egli fondò il ramo italiano del Servizio Civile Internazionale, che organizza campi di lavoro internazionali in tutti i continenti. Promosse lo sport come mezzo di affratellamento e lavorò per lunghi anni per i ragazzi emarginati in Calabria e a Roma.

Ha creato la sezione italiana del movimento "Scuola Strumento di Pace" (EIP), che cerca di diffondere l'educazione alla pace e al rispetto dei diritti umani nelle scuole di ogni grado, in decine di Paesi.

Indirizzo: EIP, via Cola di Rienzo 68 00192 Roma - tel. 825395 (Marisa Losi Romano).

Bibliografia: B. Benson, Il libro della pace, EGA (per scuole materne e elementari) (L. 16.000)
B. Benson, Il cammino della felicità, EGA (scuole materne e elem.) (L. 16.000)
H. Vaccaro-G. Giampietro, Giorgio scopre la nonviolenza, Ed. Paoline, (medie inferiori e superiori) (L. 7.000)
G. Martirani, La geografia come educazione allo sviluppo e alla pace, Dehoniane (medie superiori)
G. Cardelli, Nonviolenza e civiltà contemporanea, D'Anna Ed. (medie sup.)

(I libri prezzati sono richiedibili al MIR di Roma)

COORDINAMENTO INSEGNANTI PER LA NONVIOLENZA

Si propone di portare l'educazione alla pace e alla nonviolenza nelle scuole di ogni ordine e grado. Organizza ogni anno un campo estivo a Barbiana. Quest'anno esso riguarderà la tecniche di soluzione nonviolenta dei conflitti.

Rif.: Gegè Scardaccione, via S. Girolamo 36 - 70123 Bari.

Gli insegnanti nonviolenti hanno edito una collana di Quaderni (rif. Bruno Iannamorelli, via Buon Consiglio 2 - 67030 Torre dei Nolfi AQ).

MOVIMENTI NONVIOLENTI

MOVIMENTO INTERNAZIONALE DELLA RICONCILIAZIONE

Nel 1914 allo scoppio della prima guerra mondiale, alcuni cristiani inglesi e tedeschi si promisero di non fare la guerra gli uni agli altri. Nacque così in Inghilterra il Movimento. Molte centinaia dei suoi membri soffrirono il carcere essendosi dichiarati obiettori di coscienza, alcuni diedero la loro vita. Nel 1919 il Movimento diventò internazionale.

Con Gandhi il MIR intrattene rapporti costanti, così come con i buddisti vietnamiti, durante la loro lotta nonviolenta per la fine della guerra in Vietnam e in favore dei prigionieri politici.

Negli ultimi anni nell'America Latina stanno sorgendo sempre più numerosi gruppi locali che lottano per realizzare dei cambiamenti rivoluzionari in maniera nonviolenta. Promotori instancabili di questo lavoro sono Jean e Hildegard Goss e Adolfo Perez Esquivel. Oltre a quest'ultimo, altri sette membri del MIR hanno ricevuto il Premio Nobel per la Pace: Jane Addams (USA, 1931); Emily Greene Balch (USA, 1946); Albert Schweitzer (Francia, 1952); Albert Luthuli (Sudafrica, 1960); Linus Pauling (USA, 1962); Martin Luther King (USA, 1964); Mairead Corrigan (Irlanda del Nord 1976).

Il MIR italiano fu fondato nel 1952 dai pastori valdesi Tullio Vinay e Carlo Lupo, primo presidente, dalle loro mogli Fernanda e Lilli, e da due coniugi quaccheri. Successivamente furono presidenti Guido Graziani, Fabrizio Fabbri (uno dei primi obiettori di coscienza cattolici), Domenici Sereno Regis, animatore instancabile delle lotte di quartiere a Torino e infine Sirio Politi, decano dei preti operai italiani.

Oggi il M.I.R. promuove alcuni impegni concreti che portino alla realizzazione di una società nonviolenta: studi sulla medicina nonviolenta, comunità che coltivano la terra in maniera biologica, studi e tentativi di applicazione della Difesa Popolare Nonviolenta, proposte di creazione di zone denuclearizzate. Finalizzandole agli stessi obiettivi, sostiene l'obiezione di coscienza al servizio militare, quella alle spese militari (obiezione fiscale), l'obiezione al lavoro nell'industria bellica. Il M.I.R. italiano lavora anche sulle tematiche dell'ecumenismo e per la crescita delle sensibilità delle varie Chiese sulla pace e la nonviolenza.

Il periodico del M.I.R. è: "Quaderni della Riconciliazione", via Ricotti, 19-20158 Milano - abbon. annuo L. 14.000 sul c.c.p. n. 36513208 intestato a MARCO BONARINI, Corso XXII Marzo, 43 - 20129 MILANO.

SEDI M.I.R.

Segreteria Nazionale:

- 35123 PADOVA, Riv. Tito Livio, 29 - tel. 049/39304;
93016 RIESI (CL), via I maggio, 89 - tel. 0934/928123;
90146 PALERMO, c/o Colella, via del Torrente, 3;
90049 TERRASINI (PA), c/o Giacona, via Matteotti, 212;
90046 MONREALE (PA), c/o Rocco Campanella, via M5, 26 - tel. 091/6402032;
84100 SALERNO, c/o Fam. Gargiulo, via De Bartolomeis, 11 - tel. 089/353315;
80123 NAPOLI, c/o Fam. Latmiral, via Ortensio, 20 - tel. 081/645903;
74023 GROTTAGLIE (TA), via S. Francesco de G., 41 - tel. 099/662252;
63029 SERVIGLIANO (AP) c/o Centro Ritorno alla Terra, v. Vecchiotti, 7 - tel. 0734/750516
51100 PISTOIA, c/o P. Giordano, via delle Logge, 4 - tel. 0573/32129;
48022 LUGO (RA), v.le Dante, 31 - tel. 0545/26695;
43100 PARMA, via Università, 10 - tel. 0521/46546;
40125 BOLOGNA, via S. Leonardo, 20/2;
39100 BOLZANO, c/o Leone Sticcotti, v.le Europa, 128/10 - tel. 0471/912593;
36100 VICENZA, Contrà Mure Pallamaio, 57
34138 TRIESTE, c/o Benini, Androna delle Ferriere, 3 - tel. 040/569215;
30030 MARTELLAGO (VE), c/o Rigo, via Trieste, 18;
25128 BRESCIA, via Milano, 65 - tel. 030/317474;
12043 CANALE (CN), p.za della Torre, 3;
12037 SALUZZO (CN), via Piave, 13;
10128 TORINO c/o Coordinamento Quartieri, via Assietta, 13;
10075 MATHI CANAVESE (TO), via Martiri della Libertà, 20;
10015 IVREA (TO), via S. Lorenzo, 31, c/o Beppe Marasso - tel. 0125/45518
00198 ROMA, via delle Alpi, 20 - tel. 06/8450345.

RECAPITI M.I.R.

- 96018 PACHINO (SR), c/o Fam. Gullotta, via Torino, 62;
95024 ACIREALE (CT), c/o Mario Cortellese, via Principe Amedeo, 9 tel. 095/603633;
92100 AGRIGENTO, c/o Past. Irene Whigley, Salita Damareta, 8;
87030 CASTIGLIONE SCALO (CS), Don Pino Stancari c.p. 28
87020 MARCELLINA (CS), c/o Sergio Maradei, via Cirella, 6 - tel. 0985/42647
75019 TRICARICO (MT), c/o Nicola Martelli, via Appia, 3
74016 MASSAFRA (TA), Comunità dell'Arca, Masseria Monte S. Elia
71029 TROIA (FG), c/o Mario Ciarnoli, Comunità S. Anna - tel. 0881/979691
71014 SAN MARCO IN LAMIS (FG), c/o Gabriele Tardio, Valle di Stignano;

- 67037 TORRE DEI NOLFI (AQ), c/o Pasquale Iannamorelli,
Via Buon Consiglio, 2 - tel. 0864/53309;
- 58022 FOLLONICA (GR), c/o Tugnolo Anna, via Amarotti, 8;
- 55049 VIAREGGIO (LU), c/o Sirio Politi, Lungo Canale Est 37/A -
tel. 0584/46455;
- 52100 AREZZO, c/o Fabrizio Fabbrini v. Marconi, 9 -
tel. 0575/350610
- 52043 CASTIGLION FIORENTINO, (AR) c/o Don Enrico Marini -
Doposcuola della Pievuccia
- 52025 MONTEVARCHI, (AR) c/o Mario Rogai v. Marconi 2/A
- 50136 FIRENZE c/o Anna Luisa L'Abate, v. A. Mordini, 3 - tel. 055/690838;
- 50014 FIESOLE (FI), via Paterno, 2 - tel. 055/697571;
- 48018 FAENZA (RA), c/o Fraternità e Lavoro, via Tonducci, 10 -
tel. 0546/26554;
- 48012 BAGNACAVALLO (RA), c/o fam. Giacomoni, via S. Gervasio, 11 -
tel. 0545/63489;
- 45100 ROVIGO c/o Antonio Liviero, v. Cavallotti, 54
- 41029 SESTOLA (MO), c/o Merlini, via Chiesa Nuova, 2;
- 37121 VERONA, c/o Elisa Rebecchi, via S. Michele alla Porta, 3;
- 37069 VILLAFRANCA di Verona, Renzo Fior, Comunità Emmaus;
- 33170 PORDENONE, c/o Genp, via Ariete, 8 - tel. 0437/30940;
- 33100 UDINE, c/o Gaschi, via Adige, 2;
- 21100 VARESE, c/o Chiarei, via Macchi, 12 - tel. 0332/313188;
- 21047 SARONNO (VA) - c/o Rossella Burani, v.le Prealpi, 2 - tel. 02/9602468;
- 20158 MILANO, via Ricotti, 19 - tel. 02/8496910 (Piergiorgio);
- 19031 AMEGLIA (SP) c/o Fam. Lazagna, v. Costro 8 - tel. 0187/600317
- 10071 BORGARO (TO), c/o Eusebi, via Volpiano, 7;
- 06100 PERUGIA c/o Angela Crea, v. della Siepe, 5 - tel. 075/23580;
- 06081 ASSISI, c/o P. Bernardino, Comunità di S. Masseo
- 01100 VITERBO, c/o Fam. Giampietro, v. L. Murialdo 60 - tel. 0761/226986

MOVIMENTO NONVIOLENTO

(L'Internazionale dei Resistenti alla Guerra - WRI)

E' un movimento mondiale nonviolento che non richiede una fede religiosa nei suoi membri. La sezione italiana è costituita dal Movimento Nonviolento sorto dopo la marcia Perugia-Assisi del 1961, col nome di "Movimento Nonviolento per la Pace". Era stato preparato dagli incontri di Aldo Capitini a Perugia negli Anni Cinquanta. Capitini ne fu il presidente sino alla morte e Pietro

Pinna il primo segretario. Organizza marce nonviolente contro tutte le guerre, il terrorismo e la tortura, ha partecipato alle azioni contro l'invasione della Cecoslovacchia; è impegnato nelle lotte contro il nucleare civile e militare. E' uno dei movimenti promotori della campagna di obiezione di coscienza alle spese militari. Gli altri sono: il MIR, la LOC, la LDU, il MCP e, dal 1987, anche PAX CHRISTI.

Indirizzo: Movimento Nonviolento C.p. 201 - 06100 Perugia -
tel. 075/30471

Pubblicazione: Azione Nonviolenta, via Filippini 25/A - 37121 - Verona.

Segreteria Nazionale

Alfredo Mori, via Ontini 44 - 25080 S. Eufemia (Brescia) - tel. 030/317474
Mao Valpiana, via Tonale 18 - 37126 Verona - tel. 045/918081
Guidalberto Bormolini, via Monte Bruno 12 - 25015 Desenzano (BS) - 030/9141634
Mario Pizzola - c.p. 50 - 67039 Sulmona (L'Aquila) - tel. 0846/50782

Comitato di Coordinamento

Piercarlo Racca, via Venaria 85/8 - 10148 Torino - tel. 011/218705
Paolo Barucci, via Airalì 5 - 10020 Montaldo Torinese (TO) - tel. 011/9408919
Davide Melodia, cp. 252 - 57100 Livorno - tel. 0586/887695
Alberto L'Abate, via Mordini 3 - 50136 Firenze - tel. 055/690838
Pietro Pinna, Lungarno Zecchia Vecchia - 50122 Firenze - tel. 055/679548
Vincenzo Rocca, via Pieve di Cadore 5 - 37124 Verona - tel. 045/42485
Giorgio Ricci, via IV novembre 28 - 37126 Verona - tel. 045/49197
Neal Bowen, via S. da Cetto 7 - 35133 Padova - tel. 049/703510
Stefano Benini, via A. Da Settimello 32 - 50040 Calenzano (FI) - tel. 055/882349
Maria Luisa Benini, via A. Da Settimello 32 - 50040 Calenzano (FI) - tel. 055/882349
Maura Pasero, via Umberto I (c/o Arca) - 10080 Lugnacco (TO) - tel. 0125/789171
Michele Paglia, via Pellico 32 - 71100 Foggia - tel. 0881/26462
Nico Nappa, via Angilla Vecchia - 85100 Potenza - tel. 0971/34620

Sezioni

17024 FINALPIA (SV) c/o Guglielmo Dana, via Molinetti 21 - tel. 019/600274
25015 DESENZANO (BS) c.p. 109 - tel. 030/9141634 (Guidalberto Bormolini)
25128 BRESCIA, via Milano 65 - tel. 030/317474
37121 VERONA, via Filippini 25/A - tel. 045/918081 (Mao Valpiana)
71100 FOGGIA, via Lucera 123/H - tel. 0881/38715 (Andrea Albanese)

85100 POTENZA, via Dell'Edera 27 - tel. 0971/20266 (Lello Scaldaferrì)
10015 IVREA (TO) c/o Marasso, via S. Lorenzo 31 - tel. 0125/45518
10075 MATHI (TO), via Martiri Libertà 20 - tel. 011/9269063 (Alfredo Gamba)
10148 TORINO, via Venaria 85/8 - tel. 011/218705 (Piercarlo Racca)
12037 SALUZZO, via Piave 13 - tel. 0175/42846 (Osvaldo Fresia)
12042 CANALE (CN), Piazza della Torre 3 - tel. 0173/94511 (Gino Scarsi)

Recapiti

23022 CHIAVENNA (SO) c/o Lorenzo Scaramellini, via Carducci 22 -
tel. 0343/32104
50127 FIRENZE c/o Maurizio Viliani, via di Carraia 27 - tel. 055/373786
98100 MESSINA c/o Renato Ciraolo, via S. Martino 371 - tel. 090/2934621
37052 CASALEONE (VR), c.p. 21 - tel. 045/39387 (Lorenzo Fazioni)
28037 DOMODOSSOLA (NO), via Carina 11 - tel. 0324/43050
(P. Giorgio Borsotti)
33170 PORDENONE, via Ariete 8 - tel. 0434/30940
29100 PIACENZA c/o Elena Uber, via Calda 11 - tel. 0523/756497

PAX CHRISTI

E' un movimento internazionale cattolico per la pace, nato dopo la seconda guerra mondiale ad opera di due sacerdoti di due paesi nemici, un francese ed un tedesco, che, come segno di riconciliazione, lavorarono contro la guerra. Il presidente della sez. italiana è Mons. Antonio Bello, vescovo di Molfetta. Ogni fine d'anno la Pax Christi organizza una marcia verso un luogo significativo, come davanti al carcere militare di Peschiera dove erano rinchiusi gli obiettori di coscienza prima della legge per il servizio civile, nella val di Susa dove gli operai della fabbrica Moncenisio avevano dichiarato che non avrebbero mai costruito armi, tra i terremotati in Sicilia, davanti alle fabbriche d'armi a Brescia. Ogni estate organizza marce internazionali e vari ostelli della gioventù. Si batte per i diritti umani, contro la produzione e il commercio delle armi, il nucleare civile e militare, per l'obiezione di coscienza e l'educazione alla pace.

Sedi Pax Christi

SEGRETERIATO NAZIONALE:

FILODEMO IANUZZELLI
Via Giudice, 5
84100 SALERNO
Tel. 089/356764
(prenderà il 756564)

Via Ecce Homo, 118
97100 RAGUSA (RG)

MASCALI
Via Matteo Ricci, 19 A (sc. D)
95100 CATANIA (CT)

(COORDINAMENTO INTERNAZIONALE)
COMUNITÀ S. MARIA DELLE GRAZIE
87067 ROSSANO CALABRO (CS)

PARROCCHIA S. ANNA
v.le Dante, 104
85100 POTENZA (PZ)

SEVERINO FILIPPO
via S. Francesco a Capuana, 5
80139 NAPOLI (NA)

PARROCCHIA MADONNA DELLA FIDUCIA
via Polesine, 14
74100 TARANTO (TA)

PARROCCHIA
S. MARIA DELLA CROCE
V.le 24 Maggio
71100 FOGGIA (FG)

CASA DELLA PACE
Via D'Azeglio, 76
70056 MOLFETTA (BA)

SAVERIO GALLO
seconda traversa provinciale Noci, 62
70020 GIOIA DEL COLLE (BA)

FRANCA PASQUALINI
Via Kennedy, 133
65100 PESCARA (PE)

BIAGI
Via Gramsci, 580
50019 SESTO FIORENTINO (FI)

VINCENZO BARBA
Via Brione, 49
38068 ROVERETO (TN)

C.P. 8 - 36100 VICENZA (VI)

ONORINA FRANCO
Via A. Randi, 4
35100 PADOVA (PD)

Via Amalfi, 19
31100 TREVISO (TV)

C.P. 3239 - 30170 MESTRE (VE)

FRANCESCO FAIELLO
Via Capra, 38
29100 PIACENZA (PC)

Vicolo MANZONI, 7
25100 BRESCIA (BS)

Via S. Marta, 11
20123 MILANO (MI)

NARESE
Via Castelluccio 4/9
16159 GENOVA-RIVAROLO (GE)

P.za Castello, 3
10015 Ivrea (TO)

P.za San Callisto, 16
00153 ROMA (RM)

ALTRI INDIRIZZI

Nuovo Modello di sviluppo

- "AAM Terra Nuova", agricoltura, alimentazione, e proposte di vita. Casella Postale 2, 50038 - Scarperia (FI)
- "Associazione Suolo e Salute", Via Sacchi, 48 - 10128 Torino
- "Associazione per l'Agricoltura Biodinamica", Via Privata Vasto, 4 - 20121 Milano - tel. 02/652662
- "Agrisalut", v. Bazzini 24 - 20131 Milano - tel. 02/295068-2666916
- "Coordinamento Laziale Agricoltura Biologica", v. A.G. Barrili 24 - 00152 Roma - tel. 06/5890726 (fornisce gli indirizzi dei Coord.ti delle altre regioni)
- "Associazione Igienista italiana", v. P. Pinetti 91/4 - 16144 Genova - tel. 010/823427
- "Servas", scambio di ospitalità nazionale ed internazionale c/o Luigi Uslenghi, v. Ragazzi del 99, 2 - 28100 Novara - tel. 0321/402842
- "Gruppo di Ricerca Tecnologie Appropriate", v. Sacchi 3 - 47023 Cesena (FO)
- "Comitato per il controllo delle scelte energetiche", v. della Consulta 50 - 00185 Roma
- "Tra terra e cielo", v. Comparini 36/5 - 55049 Viareggio (LU)
- "Cooperativa amici dello scarto", v. Rose di sotto 28 - 25127 Brescia - tel. 030/296066
- "Cooperativa Rea" (recupero, ecologia, ambiente) c/o Alessandro Rocchi, v. Vicini 33 - 47023 Cesena (FO) - tel. 0547/383883
- "La Pasta Vitale", vicolo del Bologna 9 - 00153 Roma - tel. 5817404.

Per informazioni e indirizzi locali su: Agricoltura pulita, Alimentazione e Medicina naturali, nascita e infanzia, tecnologie dolci e artigianato, movimento verde, ecc. si può consultare la "Mappa dell'Italia Naturale" realizzata da "AAM Terra Nuova".

"MAG Mutua autogestione" (**banche alternative**) sede legale v. Piola 9 - 20065 Inzago (MI) - "MAG 1": Verona; "MAG 2": Milano, tel. 02/9547326; "MAG 3": Padova, tel. 049/39304; "MAG 4": Torino.

Ecologia

- WWF "Fondo Mondiale per la Natura", via Salaria, 290 - 00199 Roma - tel. 06/852492.
- "Italia Nostra", via Porpora, 22 - 00197 - tel. 06/852333.
- "Greenpeace", v.le Manlio Gelsomini 28-30 - 00153 Roma - tel. 06/5782484
- "Legambiente", via Cesare Beccaria, 84 - 00196 Roma - tel. 06/35791
- "Fed. Naz. Università Verdi", c/o Meridiana Mediateca v. Gandusio 10 - 40100 Bologna - tel. 051/357895
- "LIPU" (Protez. uccelli), vic. S. Tiburzio 5/A - 43100 Parma - tel. 0521/33414
- "LAC" (Aboliz. caccia), via Magenta 5 - 00185 Roma - tel. 06/491283

- "LAV" (antivivisezione), via dei Portoghesi 18 - 00186 Roma - tel. 06/6567835
- "Amici della terra", p. Sforza Cesarini 28 - 00186 Roma - tel. 06/6875308
- "Associazione Vegetariana Italiana", via XXV Aprile 41 - 20026 - Novate Milanese (MI)
- "Kronos 1991", via Ostilia 5 - 00192 Roma - tel. 06/7316964
- "Lega Naturista", via Magenta 5 - 00185 Roma - tel. 06/491283
- "LAI" (antivivisez.), via Clelia 15 - Roma - tel. 06/789200
- "Lega Italiana Diritti Animale", v.le del Vignola 75 - 00196 Roma - tel. 06/3609919
- "Movim. Tutela Diritti non Fumatori", via Enrico Boito 73 - 00199 Roma - tel. 06/6230641
- "Lega per la Difesa del Mare", via S. Eufemia 19 - 00187 Roma - tel. 06/675812
- "Associazione Internazionale Vegetariana Esperantista", c.p. 5050 Roma - tel. 5349507
- "Movim. Cristiano Difesa Animali", via delle Sette Chiese 132 - Roma - tel. 06/5136687

Pace - Disarmo - Nonviolenza

- "Conferenza Mondiale delle Religioni per la Pace" c/o G. Cereti, via Traspontina 18 - 00193 Roma
- "Campagna nazionale nonviolenta - Obiezione di coscienza alle spese militari", Coordinamento nazionale c/o Centro per la Nonviolenza, via Milano, 65 - 25128 Brescia - tel. 030/317474; per i coordinamenti locali vedi l'elenco pubblicato sulla "Guida Pratica".
- "Archivio Disarmo", via di Torre Argentina, 18 - 00186 Roma - tel. 06/6875447.
- "Centro Interconfessionale per la pace", via Acciaiuoli, 7 - 00186 Roma - tel. 6540661.
- I.R.D.I.S.P. "Istituto di Ricerca per il Disarmo, lo Sviluppo e la Pace", via Chiaja, 48 - 00198 Roma - tel. 06/856189.
- "Centro studi documentazione Pace e Sviluppo", "Serenio Regis", via Assietta, 13/a - 10128 Torino - tel. 011/549184.
- I.P.R.I. "Istituto Italiano di Ricerche sulla Pace", Cas. Post. 378 - 80100 Napoli
- "Campo Internazionale per la Pace", via dei Platani, 22 - 97013 Comiso (RG) - tel. 0932/966319 - 966303.
- C.U.D.I.P. "Comitato Unitario per il Disarmo e la Pace", Viale della Resistenza, 13 - 97013 Comiso (RG).
- CE.D.I.P. "Centro di Documentazione e di Iniziative per la Pace", via Cantarella, 6 - 95125 Catania.
- U.S.P.I.D. "Unione Scienziati per il Disarmo", c/o Istituto di Biofisica, via San Lorenzo, 26 - 56100 Pisa.
- "Movimento Anarchico Nonviolento", centro studi "Hem Day", c/o Verpnica Vaccaro C.P. 6130 - 00195 Roma - Prati.
- "Centro di Educazione alla Mondialità", via S. Martino, 6/B - 43100 Parma - tel. 0521/54357.

"Rete Radié Resch", via Cinigiano 18 - 00139 Roma.
 "Centro di Documentazione Oscar Romero", via Bacilieri 1/A - 37139 Verona - tel. 045/564850.
 "GAVCI", via Siepe Lunga 46 - 40141 Bologna - tel. 051/440711.
 "Centro Pace e Sviluppo ACLI", via Marcora 18 - Roma - tel. 06/58461.
 "Beati i Costruttori di Pace", c/o Ufficio Missionario Vicentino, p.za Duomo 1 - 36100 Vicenza - tel. 0444/547137.
 "Centro Internazionale per la Pace tra i Popoli", c/o Basilica di S. Francesco - 06081 Assisi (PG).
 "Cooperativa Passaparola", via Manno 20 - Cagliari.
 "Coordinam. Naz. Lotta Apartheid in Sudafrica", c/o MOLISV, p.za Albania 10 - 00153 Roma - tel. 06/5750941.
 "Centro Studi sulla Difesa Civile", Via Bosio, 23 - 00161 Roma.
 "Centro per l'Obiezione di Coscienza, c/o ARCI, via 3^o reg.to granatieri di Sardegna, 31 - 01100 Viterbo.
 "Verde Vigna", via San Giuseppe 1 - 97013 Comiso (RG).
 "Ass. Naz. dei Familiari delle Vittime in Tempo di Pace", c/o Falco Accame, via Uffici del Vicario - Roma - tel. 06/6717227.
 "Coordinamento Enti Servizio Civile", via Lungro 3 - 00178 Roma - tel. 06/7995594.
 "Coordinamento Nazionale Enti Locali Denuclearizzati", c/o Provincia di Perugia, p.za Italia - Perugia.
 "Coordinamento Obiettori di Coscienza", v. d. Alpi 20 - 00198 Roma - tel. 8450345.
 "Federazione Chiese Evangeliche - Commissione per la Pace e il Disarmo, via Firenze 38 - 00184 Roma.
 "Fuori la Guerra dalla Storia", c/o ARCI, via F. Carrara 24 - Roma.
 "Commissione Justitia et Pax", p.za S. Callisto, 16 - 00153 Roma.
 "Legg Italiana per i Diritti e la Liberazione dei Popoli", via della Dogana Vecchia 5 - 00186 Roma - tel. 06/6541468.
 "Legg per il Disarmo Unilaterale", via Castiglione 25 - 40124 Bologna.
 "Associazione per la Pace", c/o ARCI, via Carrara 24 - Roma - tel. 06/35791.
 "Associazione Vita e Disarmo", via Paluzzi 11 - 00167 Roma - tel. 06/6775746.
 "Centro Bertrand Russel", c.p. 330 - Perugia.
 "Movimento Cristiano per la Pace", via Rattazzi 24 - Roma - tel. 06/734430.
 "Cooperativa Guernica", c/o Paciamoci, p.za Verbanò, 7 - 00199 Roma - tel. 06/8443265.
 "Centro Iniziative per la Pace", via Principe Amedeo 188 - 00185 Roma - tel. 7316965.
 "Associazione Italiana Medicina per la Prevenzione della Guerra", c/o Archivio Disarmo.
 "Università per la Pace", via degli Apuli 8 - Roma - tel. 06/851678-8100397.
 "Istituto Bhaktivedanta (Arte per la Pace), via di Tor Tre Teste 142 - 00169 Roma - tel. 06/262655.
 "Legg per i Diritti dell'Uomo", p.za SS. Apostoli 49 - Roma - tel. 06/6780504.
 "Associazione per la Formazione, gli Scambi e le Attività Interculturali", via di S. Alessio 24 - 00153 Roma - tel. 06/5740405.

"Coordinamento Ecumenico per la Teologia della Pace e della Nonviolenza", c/o Redazione di Cristiani Nonviolenti, c/o MIR via delle Alpi 20 - 00198 Roma.
 "Centro Studi Obiettori Caritas", via Palombini 6 - 00165 Roma - tel. 06/6986201.
 "Scuola Internazionale di Studi per la Pace Universale", Lungotevere dei Mellini, 34 - 00193 Roma - tel. 06/8102107.
 "Centro di Informazione ONU", p.za S. Marco 50 - 00186 Roma - tel. 06/6789907.
 "Università della Pace", via Bove 16 - 10100 Torino - tel. 011/582832.
 "Progetto Pace", via Lorenzo il Magnifico, 58 - 50129 Firenze.

Cooperazione internazionale allo sviluppo

F.O.C.S.I.V. "Federazione Organismi Cristiani di Servizio Internazionale Volontario", via Palombini, 6 - 00165 Roma - tel. 06/6223494.
 C.O.S.V. "Comitato di coordinamento delle Organizzazioni di Servizio Volontario", via Padova, 33 - 00161 Roma - tel. 06/7994784.
 "Campagna comune internazionale per il diritto dei popoli a nutrirsi da sé", segreteria c/o Fratelli dell'Uomo, via Varesina, 214 - 20156 Milano - tel. 02/3081194.
 "Comitato Ecclesiale per la Campagna contro la fame nel mondo", via Palombini, 6 - 00165 Roma - tel. 06/6232464; Segreteria, via Cavenaghi, 4 - 20149 Milano - tel. 02/4697188.
 "Servizio Civile Internazionale", via dei Laterani, 28 - 00184 Roma - tel. 06/7570743.
 "Movimento Laici per l'America Latina", P.za Pasquale Paoli, 3 - 00186 Roma - tel. 06/6564351.
 "Ministero degli Affari Esteri, Dipartimento per la cooperazione allo sviluppo", Ufficio X 00100 Roma - tel. 06/36911.
 "Associazione Vita e Disarmo", via Galassi Paluzzi, 11 - 00167 Roma - tel. 06/6375746.
 "Caritas Internazionale", Piazza S. Callisto, 16 - Roma - tel. 06/6987197.
 "Mani Tese", v. Cavenaghi 4 - 20149 Milano.
 "COGIS - Coordinamento O.N.G. di Cooperazione Internazionale allo Sviluppo", via Merulana 247 - 00185 Roma - tel. 06/730191.
 "Legg Missionaria Studenti", via degli Astalli 16 - 00186 Roma - tel. 06/6797755.
 "Terra dei Giovani", via Magenta 5 - 00185 Roma - tel. 06/491283.
 "Fratelli dell'Uomo", via Magenta 5 - 00185 Roma - tel. 06/491283.
 "Associazione Studi America Latina", via Tacito 10 - 00193 Roma - tel. 06/389878.
 "Operazione Sviluppo", via dei Gracchi 291/a - 00192 Roma - tel. 06/389814.
 "Ass. Sarva Seva Farms (India)", c/o Giovanni Ermiglia, via Roma 104 - 18038 Sanremo.

NOTA: I ragazzi in età di leva che, anziché prestare il servizio militare, volessero lavorare per almeno due anni in un Paese in via di sviluppo come meccanici, tecnici, geometri, ingegneri, infermieri, medici, insegnanti, ecc., possono rivolgersi ad uno dei sopracitati enti di cooperazione internazionale.

INDIRIZZI ESTERI

**International Fellowship of Reconciliation
Movimento Internazionale della Riconciliazione (IFOR-MIR)
Segretariato Internazionale: IFOR Spoorstraat 38
1815 BK Aikmaar - Olanda - Tel. (0031)72-123014**

ARGENTINA
Iglesia Metodista
Rivadavia 4044
Buenos Aires

AUSTRALIA
Fellowship of Reconciliation
c/o Peter Jones & Naomi Spencer
P.O. Box 63
O'Connor, A.C.T. 2601

AUSTRIA
Internationaler Versöhnungsbund
Ledergasse 23/3/27
1080 Vienna

BELGIO
Mouvement International
de la Reconciliation (MIR)
Maison de la Paix
35, rue van Eleweyck
1050 Bruxelles

BRASILE
Secretariado Justiça e Não-Violência
Av. Ipiranga 1.267 - 9 Andar
CEP 01039
São Paulo SP

CANADA
Fellowship of Reconciliation
4536 West 8th Avenue
Vancouver BC

DANIMARCA
Forsøningsforbundet
Eriksholmvej 11
2720 Vanløse

INGHILTERRA
Fellowship of Reconciliation
40 Harleyford Road
Vauxhall
London SE11 5AY

FINLANDIA
Kalervo Peltonen (contact person)
Lähteenkatu 7-9 G 50
33500 Tampere 50

FRANCIA
Mouvement International
de la Reconciliation (MIR)
3 Place des Tilleuls
38000 Grenoble

GERMANIA
Versöhnungsbund
Kuhlenstrasse 5a-7
D-2082 Uetersen

INDIA
Shanti Seva Samithi
c/o Christavashram
Manganam
Kottayam
Kerala 686 018

IRLANDA
Fellowship of Reconciliation
25 Belfast Road
Holywood
Coo. Down. Northern Ireland

ISRAELE
Amos Gvirtz
Shefayim 60998

GIAPPONE
Nihon Yuwa kai
68588 Hodokubo, HINO
Tokyo 191

COREA
Fellowship of Reconciliation
c/o Ham Sok Hon
81-78 Sangmoon 2 dong
Dobongku, Seoul

OLANDA (due gruppi)
Kerk en Vrede
Utrechtseweg 159
3818 ED Amersfoort

Doopsgezinde Vredesgroep
Postbus 355
3800 AJ Amersfoort

NUOVA ZELANDA
Christian Pacifist Society
29 McGregors Avenue
Christchurch 6

NORVEGIA
Kristent Fredslag
Grensen 8
Oslo 1

SCOZIA
Fellowship of Reconciliation
16 Claremont Gardens
Milingavia
Glasgow G62 6PG

SUDAFRICA
Rob Robertson
85A Princess Street
Mayfair
Johannesburg

SRI LANKA
Nonviolent Direct Action Group
Vale Cinema Road
Chavakachchen

SVEZIA
Kristna Fredsrörelsen
Götgatan 3
752 22 Uppsala

SEZIONI AFFILIATE

FRANCIA
Partage avec les Enfants
du Tiers Monde
1 rue Jeanne d'Arc
60200 Compiègne

INDIA
Bombay Sarvodaya Friendship Centre
Friendship Building
1st floor
Kajupada Pipeline Road
Kurla West
Bombay 100072

Bureau Européen de l'Objection de Conscience
35 rue van Eleweyck 1050 Bruxelles Belgio

War Resisters International
55 Dawes street
London SE17 1EL Gran Bretagna.

SVIZZERA (2 gruppi)
Versöhnungsbund
Broteggstrasse 8
8500 Frauenfeld

Mouvement International
de la Reconciliation (MIR)
Case Postale 77
1700 Fribourg 6

U.S.A.
Fellowship of Reconciliation
Box 271
Nyack, NY 10960

GALLES
Cymdeithas y Cymod yng Nghymru
c/o Nia Rhosier
14 Kenilworth House
Castle Court
Westgate Street
Cardiff CF1 1DJ

ZIMBABWE
Fellowship of Reconciliation
Stanislaus Matindike
11 Ferguson Avenue
Greendale

IRLANDA (due gruppi)
Dawn
1 Belgrave Square
Rathmines
Dublin 6

Peace People
224 Lisbon Road
Belfast BT 9

* * *

SERPAJ (Servizio per la pace e la giustizia in America Latina)

Il SERPAJ è un coordinamento di movimenti e gruppi nonviolenti, per la spiritualità e la pratica della nonviolenza, il rispetto dell'integrità dei popoli autoctoni, i movimenti per il diritto dei campesinos, degli indios, alla terra, per il diritto dei baraccati alla casa, per una chiesa che si impegni per la liberazione dei popoli, per un vero ecumenismo, per le comunità cristiane di base, contro l'industria della guerra e il militarismo.

La coordinatrice generale di SERPAJ è Creuza Rosa Maciel.
Caixa Postal 2321 – 20001 Rio de Janeiro, RJ, Brazil
tel. (55-21) 232-8535.

Segretariati nazionali:

SERPAJ-Argentina
Mexico, 479
1097 Buenos Aires, Argentina
tel. (54-1) 307036 e 348206

SERPAJ-Brasile
SDS Edificio Migel Badya,
bloco L n. 30, sala 312
70.000 Brasília D.F.

SERPAJ-Bolivia
Casilla 5807
La Paz - Bolivia
Tel. (591.2) 365685 y 363564

SERPAJ-Ecuador
Casilla 3280
Guayaquil - Ecuador
Tel. (593.4) 201536 y 201853

SERPAJ-Cile
Casilla 139
Santiago 3 - Cile
Tel. (56.2) 2256872 y 498150

SERPAJ-Nicaragua
Apartado 3373
Managua - Nicaragua, C.A.
Tel. (505.2) 25174, 26.701

SERPAJ-Panama
Apartado 861
Panama 1 - Panama
Tel. (507) 228180

SERPAJ-Perù
Apartado 5602
Lima 100 - Peru
Tel. (5114) 277303

SERPAJ-Uruguay
Joaquin Requena, 1642
Montevideo - Uruguay
Tel. (598.2) 45701

SERPAJ-Messico
Apartado 66
Los Reyes, La Paz
Messico, 56.400
Tel. (52.597) 5.0534

SERPAJ-Europa
Pantijn Moretuslei 174
2018 Antwerpen - Belgio
Tel. 03/2353640

ADOLFO PEREZ ESQUIVEL
Messico, 479
1097 Buenos Aires, Argentina
Tel. (54.1) 30.7036

BIBLIOTECA NONVIOLENTA (Altri libri)

- AA.VV.: "Cristiani e nonviolenza" (Ed. Fiordaliso) (L. 3.400)
Opuscolo: "A che punto siamo col servizio civile" (Storia e consigli pratici), Claudiana Ed. (L. 2.000)
R. Campanella: "Guerra e aborto" – dialogo di un obiettore fiscale con vescovi, preti, laici (ed. OMNIA). (L. 16.000)
A. L'Abate: "Addestramento alla nonviolenza" (ed. Satyagraha)
B. Häring: "Nuove armi per la pace", Paoline.
B. Häring: "La forza terapeutica della nonviolenza", Paoline.
AA.VV.: "Contro la fame cambia la vita", EMI. (L. 2.000)
AA.VV.: "Contro la fame dona la vita", EMI.
G. Sharp: "Politica dell'azione nonviolenta", 2 voll., EGA, 1985.
Vinoba Bhave: "La legge dell'amore", Città Nuova Ed.
M. Montessori: "Educazione e pace", Garzanti 1970.
L. Tolstoi: "Quale scuola?", Emme Ed., 1975.
"ABC della Pace", scritto dai ragazzi del doposcuola della Pievucchia, 52043 Castiglione Fiorentino (AR).
J.M. Muller, "Il Vangelo della nonviolenza", La Lanterna, 1976.
J.M. Muller, "Strategia della nonviolenza", Marsilio, 1975.
J. Toulat, "Combattenti della nonviolenza", EMI (L. 10.000).
(I libri prezzati sono richiedibili al MIR di Roma)

ALTRI PERIODICI SULLA NONVIOLENZA

- "Cristiani nonviolenti" – bimestrale – abb. annuo min. L. 8.500
ccp 22540009 int. a: Antonia Della Bella c/o MIR, via delle Alpi, 20
00198 Roma (specificando abb. Cristiani nonviolenti).
"Lotta come Amore" – trimestrale – dir. resp. don Sirio Politi.
Redazione: Lungo Canale Est, 37 – 55049 Viareggio.
"Qualevita" – bimestrale – Pasquale Iannamorelli, via Montello
12 – 67030 Sulmona (AQ).
"Servizio civile" – Organo di collegamento degli obiettori della
Caritas – bimestrale – v.le F. Baldelli 41 – 00146 Roma.
"La fierucola", via di Paterno 2, Ontignano – 50014 Fiesole (FI).

